

Toto spinge su Alitalia, ma Giorgetti frena i 2 miliardi pubblici alla A24



Carlo Toto.
Tenta l'affondo su Alitalia il gruppo Toto, holding che spazia dalle costruzioni alle energie rinnovabili, alle concessioni di pedaggio, controllata dall'imprenditore Carlo Toto

Il Cipe rinvia l'approvazione del nuovo piano economico
La Ragioneria: serve parere Ue

Gianni Dragoni
Giorgio Santilli

ROMA

Il gruppo Toto tenta l'affondo su Alitalia. Dopo lo stop del M5S ad Atlantia, il gruppo che fa capo a Carlo Toto sta giocando tutte le carte per essere accolto come «quarto socio» nella cordata tra Ferrovie dello Stato, Delta e Mef. Il socio mancante dovrebbe iniettare circa 300 milioni nella «Nuova Alitalia».

Ma intanto sul concessionario della A24 e della A25 si addensano altre nubi che riguardano proprio l'attività autostradale. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, frena infatti l'approvazione da parte del Cipe (su cui ha le deleghe di governo) del nuovo piano economico finanziario proposto dal Ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli. È un piano che dovrebbe sbloccare investimenti per 3,14 miliardi ma anche autorizzare un contributo statale di due miliardi per l'adeguamento antismistico. I tecnici considerano l'importo «sicuramente sottostimato a

causa delle norme sopravvenute, delle recenti disposizioni ministeriali in tema di sicurezza, nonché delle eventuali criticità potenzialmente emergenti nella realizzazione dei lavori per un importo agglutinativo stimabile in circa 1,4 miliardi di euro». Non solo: la Ragioneria è orientata a chiedere il parere della Ue su tutte le richieste avanzate dal concessionario «per assicurare la sostenibilità del piano economico finanziario».

Il piano per Toto prevede anche aumenti tariffari annui del 12% in assenza di investimenti a carico del concessionario e del 17% in presenza di investimenti del concessionario. Ma il ministero delle Infrastrutture comunica che gli aumenti proposti non risultano sostenibili per l'utenza. Da qui il contributo. E, come ulteriori alternative possibili, defiscalizzazioni, la cancellazione di un canone annuo di 56 milioni all'Anas o una proroga di dieci anni della concessione. Giorgetti per ora ha bloccato tutto. Del contributo per ora non se ne parla. Anche per evitare possibili intrecci «politici» fra le due partite degli investimenti e di Alitalia. Nella corsa alla compagnia Toto deve vedersela con altri due pretendenti, il patron della Ss Lazio Claudio Lotito e il sudamericano German Efromovich, socio di maggioranza

della colombiana Avianca.

Rispetto a Lotito, Riccardo Toto appare in vantaggio. Nelle sue esternazioni Lotito ha puntualizzato che se mette 300 milioni e Delta ne mette 100 vuole comandare lui. Ma non ha mandato a Mediobanca, l'advisor di Fs che fa la radiografia dei candidati, assicurazioni scritte di avere questa somma. Efromovich sconta l'opposizione di Delta, perché Avianca è nella Star Alliance, pool concorrente di SkyTeam, di cui fanno parte Alitalia e Delta. Efromovich ritiene quest'ostacolo superabile, perché il suo intervento sarebbe personale, Avianca non c'entra. Efromovich è in attesa di una chiamata da Roma, anche per lui è in corso la verifica sulla provenienza dei fondi, depositati in trust offshore.

Toto ha evidenziato che dalla vendita di campi eolici negli Usa ha incassato più di 200 milioni, soldi che potrebbero essere usati per l'operazione. Ma non sono del tutto fugati i dubbi sulla sua effettiva capacità finanziaria. Inizialmente Delta aveva detto no a Toto. Di fronte alle difficoltà nel completare la cordata, le resistenze potrebbero ammorbidirsi. Anche se sia Fs sia Delta preferirebbero come partner la holding dei Benetton.

Su
ilsolo24ore
.com

MORANDI, VIDEO DEL CROLLO

Le immagini segretate del crollo del Ponte Morandi del 14 agosto